

by Catherine Noel ■ photos private collection, Catherine Noel

---

Tutti ne hanno sentito parlare ma pochi hanno gareggiato nella Tevis Cup, un mito nel mondo dell'endurance. Il famoso cavaliere francese Philippe Tomas, vincitore di molte gare nazionali ed internazionali, ha potuto partecipare a questo grande evento. Ecco il suo racconto...

*Everyone has heard about it but very few have competed in the Tevis Cup, a legend in the world of endurance.*

*The famous French rider Philippe Tomas, winner of many national and international races, was able to take part in this great event.*

*Below is his story...*

# Tevis Cup

*an indimenticabile avventura*  
an unforgettable adventure



Philippe and  
Sophie.



**H**o sempre sognato di andare negli USA, paese dei cowboy. Mia moglie Sophie ed un annuncio su internet hanno esaudito questo sogno nell'anno del mio 40° compleanno; avrei potuto partecipare alla più antica gara di endurance al mondo, un vero mito: la Tevis Cup.

Ho, infatti, trovato un annuncio su internet: un americano proponeva di prestare un cavallo per partecipare alla Tevis Cup in cambio di un cavallo sempre in prestito per correre in una grande gara francese. Abbiamo trovato l'accordo sullo scambio: Tevis Cup contro Compiègne.

Sophie ed io siamo partiti per gli USA il 18 luglio, dieci giorni prima della gara. Una volta arrivati siamo stati accolti da Carl Bruno, sua moglie Debe e Stobbie, il loro figlio. Ho fatto conoscenza con il mio cavallo: Ozo Denmark, un bel puro sangue arabo grigio di 11 anni alto circa 1,60 mt., che aveva già partecipato alla Tevis Cup due volte.

Giovedì 26, dopo quattro ore di strada da San Francisco di cui quasi un'ora di sentieri sterrati e polverosi attraverso la foresta, siamo arrivati sul luogo da cui avrebbe preso il via la gara. I paesaggi erano fantastici. Nessun segno di civiltà nel raggio di decine di chilometri.

Nell'accampamento non c'era acqua potabile né elettricità. Cappelli da cowboy e foulard erano di rigore. Gli enormi trailer erano disseminati nella foresta. Attorno a noi la più assoluta tranquillità. Vivevamo al ritmo del sole spegnendo i fuochi sul fare della sera, verso le ore 21.00, sentendo, a volte, le voci degli orsi vicinissimi a noi. Cavalieri ed assistenti dormivano insieme nell'accampamento, sia nei trailer che nelle tende, vista l'enor-

**I** had always dreamed of going to the USA, the land of cowboys. Thanks to my wife Sophie and an ad on the internet, this dream turned into reality in the year when I turned 40: I was given the chance to take part in the Tevis Cup, a true legend, the oldest endurance race in the world.

The ad on the internet had been posted by an American who intended to lend a horse for the Tevis Cup in exchange for a horse borrowed for a French competition. We came to an agreement on the exchange: the Tevis Cup against Compiègne.

Sophie and I left for the States on July 18th, ten days before the race. When we got there, we were welcomed by Carl Bruno, his wife Debe and their son Stobbie. There I met my horse, Ozo Denmark, a beautiful 11-year-old purebred Arabian, approximately 5'2 tall, which had already competed twice at the Tevis Cup.

On Thursday 26, after a four-hour drive from San Francisco including almost an hour spent driving through dusty paths through the forest, we arrived on the place where the race would start. The landscapes were awesome. No sign of civilization in a radius of dozens of miles. In the camp there was no drinking water or electricity. Cowboy boots and neckerchiefs were de rigueur. The huge trailers were scattered throughout the woods. Around us nothing but the most peaceful stillness. We lived in tune with the sun, extinguishing fires at dusk – around 9 pm – sometimes hearing the roars of the bears which were very close-by. Riders and assistants slept together in the camp, both in trailers and tents, given the enormous distance between us and the nearest town.

# Tervis Cup

me distanza che ci separava dalla città. Il venerdì 27 c'è stato il controllo veterinario, un po' sui generis a dire il vero: nessuna verifica dei documenti dei cavalli (dunque nessuna squalifica per vaccino non aggiornato), trotto "libero" sui 10 metri sia in cerchio che in triangolo. Davvero varia la presenza dei cavalli in gara; paint, appaloosa, mustang, pasofino, quarter-horse, muli (5 in totale), mezzo sangue arabi e puro sangue arabi. Ho visto dei bellissimi cavalli, ma la maggiore parte mi sono parsi grassi e poco allenati, come la metà dei cavalieri che avevano dai 15 agli 80 anni!

Ho fatto conoscenza con due dei più grandi personaggi del mondo dell'endurance americana: Potatoe Richardson e Crockett Dumas.

L'abbigliamento era bizzarro e sorprendente: vige la norma che ognuno monti a cavallo come più gli aggrada... calzoncini corti, scarpe da ginnastica, berretti, jeans, cappelli e cintura da cowboy. Caschi, pantaloni da equitazione e ghette non sono di rigore in questa gara.

Preparazione del materiale: briglia con cavezza incorporata, bisaccia con borraccia, scarpe, brocca e spugna. Non capivo bene dove avrei potuto sedermi visto che la sella era oramai colma.

I pettorali non c'erano, perciò i cavalli erano segnati sulla groppa con un numero che andava in crescendo.

Il sabato 28 l'organizzazione ha avuto la buona idea di formare tre gruppi da 65 a 70 cavalli, posizionati in tre diverse radure per il riscaldamento. Ogni gruppo partiva con 5 minuti di intervallo evitando, così, la calca. La partenza era fissata alle 5 ed era ancora un po' buio. Io viaggio accompagnata da Carl e dal suo amico Ed. Trottiamo. Siamo tutti tranquilli, in fila. I paesaggi sono bellissimi. Siamo costantemente in una nuvola di polvere. Tutti i cavalieri hanno una bandana sul naso; questa polvere entra dappertutto e non ti fa respirare; quello che ancora non so è che sarebbe durata per 20 ore!

*The vet check took place on Friday 27th and, to be honest, it was not very accurate: horses documents were not checked (hence no disqualifications due to expired vaccination) and the trot-by was over 33 feet, both in circle and in the triangle. There was a great variety of participating horses: paint, appaloosa, mustang, pasofino, quarter-horse, mules (5 in total), half-blood Arabians and purebred Arabians. I saw some lovely horses but most of them looked fat and not highly trained, with half of the riders between the age of 15 and 80!*

*I got to know two of the greatest people of US endurance: Potatoe Richardson and Crockett Dumas.*

*The attire was surprisingly unusual: the rule is that anyone can wear whatever they want. So we saw shorts, sneakers, caps, denim as well as cowboy hats and belts. Helmets, jodhpurs and spats are not required for this competition.*

*Preparation of the equipment: bridle with halter incorporated, pack-saddle with water-bottle, shoes, jug and sponge. I could not figure out where I was going to sit, considering that the saddle was already full!*

*There were no numbers to be worn on the chest and so the horses were marked on the croup with a progressive number.*

*On Saturday 28th the organizers had the brilliant idea of creating three groups with 65 to 70 horses each, located in three different wood clearings for the warming up. The groups left at 5-minute gaps so a mass departure was avoided. The departure time was scheduled for 5 am, when it was still slightly dark. Carl and his friend Ed were riding with me. We were trotting. We were all calm, in a row. The landscapes were beautiful. We were constantly in a cloud of dust. All the*



Philippe Tomas.



Philippe in France.

Il primo anello era lungo 36 miglia (circa 58 km), è a questo punto che ritroverò la mia assistenza. La vedrò soltanto 2 volte durante tutta la gara. Questo primo giro è frammezzato da un Trot & Bye al 25esimo chilometro (scendi, fai trottare il cavallo e riparti). E qua la sorpresa: tutti i cavalieri si fermano per lasciare mangiare i loro cavalli, abbeverarsi e discutere. Non si va tanto veloce, circa 10 km/h, e non siamo sul punto di arrivare!

Poi, al chilometro 45, arrivo ad un Trot & Go (si aggiunge al trotto una visita cardiaca: 60 battiti al massimo). Il mio cavallo ha 56 battiti, ma Carl mi dice che dobbiamo aspettare circa 15 minuti per fare riposare i cavalli. Finalmente vado al controllo veterinario: 40 battiti al minuto. Il cavallo di Carl ha recuperato meno bene, quello di Ed è zoppo. Proseguo dunque da solo. Finalmente libero, posso galoppare su questi sentieri polverosi e in discesa. Tutti i cavalieri che sorpasso mi guardano sorpresi: qui non si galoppa mai, la gara si fa al trotto.

Arrivo al primo vet-gate dopo 36 miglia (58 km) e 5 ore 15 minuti di gara (viva lo sport)! Sono le ore 11.15; ho 1 ora e 45 minuti di ritardo sui primi, sono al 120esimo posto ed eravamo 183 alla partenza!

Sulla lunga linea dritta che porta al vet-gate, c'è una gran folla; tutti i cavalieri vengono applauditi. Sembra il Tour de France.

Alla fine dissello il mio cavallo (sarà dissellato soltanto 2 volte in 20 ore!), entro subito per il controllo e vedo un serpentine di 30 cavalli davanti a me, con un'attesa di 20 minuti. Comincio a capire che la giornata sarà molto lunga.

3°, 4° e 5° tappa: 3 canyon da passare. L'inferno comincia, fa molto caldo e c'è sempre tanta polvere. Per ogni canyon c'è un'ora 15 minuti di discesa al trotto ed un'ora e 30 minuti di salita al passo.

*riders had a bandana over their nose; this dust goes everywhere and does not allow you to breathe. What I did not know yet was that it was going to continue like this for 20 hours!*

*The first loop was 36 miles long and it was at that point that I met my support team again. I would only see it twice throughout the race. This first loop was interrupted by a Trot & Bye at the 15th mile (you get off, let the horse trot and start again). And here was the surprise: every rider stops to allow their horse to eat and drink and chats. We were not going very fast – approx. 7 mph – and we were nowhere near the finish!*

*Then, at the 30th mile, there was a Trot & Go (the trotting is accompanied by a heart check, max 60 bpm). My horse measured 56 bpm but Carl told me we would have to wait for about 15 minutes to let the horses rest. Eventually I go through the vet check: 40 bpm. Carl's horse had not recovered so well, Ed's one was lame, so I continued on my own.*

*Being free at last, I could now gallop on these dusty and downhill paths. All the riders that I overtook stare at me with surprise: here no one ever gallops, the entire race is done trotting.*

*I arrived at the first vet gate after 36 miles and 5 hours and 15 minutes of riding (long live sport)! It was 11.15; I had a delay of 1 hr 45' over the leading pair, I was 120th and there had been 183 of us at the start line!*

*On the long straight line leading to the vet gate there was a big crowd, every rider was given a round of applause. It felt like the Tour of France.*

*Eventually I unsaddled my horse (he would be unsaddled only twice in 20 hours), I went in straight away and I saw a serpentine queue of 30 horses in front of me. I had to wait for 20 minutes. I started to realize that the day was going to be very long.*

*3rd, 4th and 5th leg: 3 canyons to go through. It started to feel like hell, it was incredibly hot and there was a lot of dust. For every canyon there was 1 hr 15 minutes of downhill trot and 1 hour and 30 minutes of uphill ride at walking pace.*

*At the first and second canyon I tried to gain on several other horses, which I overtook as most riders were walking keeping their horse on the lead. Fortunately my horse rode with a sure foot because we were going through steep cliffs and the gap was really scary. Unlike other riders, I did not stop at the Trot & Go to rest myself and the horse.*

*At the third canyon I was completely exhausted and drained. I had to slow down and stop to get something to eat and drink.*

*I arrived at the 2nd vet-gate, Forest Hill, at 6.30 pm after racing for 70 miles in 13 hours and 30 minutes! I started thinking: usually in France at this time I have already finished and I am having a drink with my*



# Tervis Cup

Al primo e secondo canyon ho cercato di guadagnare tempo e sorpassare diversi cavalli nelle discese visto che la maggiore parte dei cavalieri camminavano portando il cavallo alla lunghina. Fortunatamente ho un cavallo con il piede sicuro perché passiamo rasenti le falesie ed il vuoto è impressionante. Non mi sono fermato ai Trot & Go per riposare, sia io che il cavallo, contrariamente agli altri cavalieri.

Nel terzo canyon ero completamente distrutto, vuoto. Sono stato obbligato a rallentare, fermarmi per bere e mangiare.

Sono arrivato al 2° vet-gate, Forest Hill, alle 18.30 e ho fatto 100 km in 13 ore e 30 minuti di gara! Mi metto a pensare: di solito in Francia, a quest'ora, ho finito la gara e sono alla buvette con le miei amici...

Vedo la mia assistenza per la seconda ed ultima volta. Sophie non mi riconosce, sono un relitto non ho più la forza di camminare, ho il viso nero dovuto alla polvere. Sogno due cose soltanto: una doccia e un buon letto. Al controllo il mio cavallo sta bene ed i miei assistenti mi spingono a ripartire perché sono in 20sima posizione.

Ed mi spiega che quando fa notte cavaliere e cavallo si ricaricano di nuova energia e che, di sicuro, mi sentirò meglio. Provo a convincermi che è vero e riparto per l'ultima tappa di 60 km. E qui, al contrario che nelle gare in Francia, non sono i cavalli a bloccarsi ma i cavalieri! Incrocio dei cavalieri seduti a terra, tengono il proprio cavallo, completamente sfiniti.

E pensare che questa gara era un regalo di compleanno... per un momento ho creduto che mia moglie volesse la mia morte! Comincia a calare la notte, sono stanco,

*friends...*

*I saw my assistance for the second and last time. Sophie did not recognize me, I was a wreck and I did not have the strength to walk anymore, my face was black with dust. I was only dreaming about two things: a shower and a comfortable bed. At the check my horse was fine and my assistants encouraged me to start again as I was 20th.*

*Ed explained to me that when it gets dark horse and rider recharge themselves with new energy and that I would certainly feel better. I tried to convince myself that it was true and I started for the last leg of 40 miles. In this competition, unlike in France, it is the rider who gives up, not the horse! I came across riders sitting on the floor, holding their horse, totally worn-out.*

*And to think that this competition was a birthday gift from my wife... for a moment I thought she wanted to see me dead!*

*The night was starting to fall, I was tired, my nerves were failing me, I started crying. What did I put myself through? 30*



Philippe Tomas.

ho i nervi a pezzi, crollo: mi metto a piangere. In quale inferno mi sono messo? Ancora 50 km in piena notte attraverso queste montagne interminabili. Nessuna luce all'orizzonte, nessun segno di vita. Niente.

Sono le 22, riesco a raggiungere un gruppo di 2 cavalli con i quali terminerò la gara. La parte finale è terribile, con il passaggio di un largo fiume dove l'acqua ghiacciata arriva fino alle ginocchia.

Passiamo gli ultimi Trot & Go abbastanza rapidamente (5 minuti per passare il controllo e 5 minuti per alimentarsi), sempre senza assistenza.

Finalmente vediamo delle luci in lontananza che ci riscaldano il cuore. L'arrivo è vicino. Dopo quasi 21 ore di calvario, passo il traguardo. E' l'una e un quarto della notte. Sono 11°.

Il traguardo è incredibile: ci sono tante persone, nel loro piumino, che hanno passato la notte fuori per applaudire tutti i concorrenti che arrivano. Per i cavalieri di endurance americani la Tevis Cup è lo scopo della loro vita. E' un evento che si perpetua ogni anno. Facevo fatica a credere che la Tevis Cup potesse essere la gara più dura al mondo, ma lo è, per colpa dei dislivelli, del caldo, della polvere e del fatto di essere da solo e senza assistenza.

La Tevis Cup mi ha veramente segnato profondamente. E' un challenge per il quale non ero mentalmente pronto.

La domenica 29 dopo alcune ore di sonno si è disputata la best condition e la premiazione allo scopo di portare a casa la famosa fibbia. A questa fibbia non prestavo molta attenzione prima della gara, ma sono terribilmente fiero di averla adesso. We did it!!! □

*miles to go in full darkness through these never-ending mountains. No light on the horizon, no sign of life, Nothing at all.*

*It was 10 pm, I managed to catch up with a group of 2 horses with which I would finish the ride. The last section was awful, with the crossing of a large river where the ice-cold water was up to the knees.*

*We passed through the last Trot & Go quite quickly (5 minutes to go through the check and 5 minutes to eat), always without the assistance team.*

*We finally saw the lights in the distance and that warmed up our hearts. The finish line was within reach. After almost 21 hours of this ordeal, I arrived. It was 1.15 am. I am 11th.*

*The area around the finish line was amazing: lots of people, wrapped up in their padded jackets, who had spent the night outdoors to be able to cheer the competitors arriving. For American endurance riders the Tevis Cup is the purpose of their life. An event repeating itself every year. I could hardly believe that the Tevis Cup is the toughest competition in the world, but that is true, due to the differences in altitude, the heat, the dust and the fact that you are alone without the assistance team.*

*The Tevis Cup has left an indelible mark on me. It was a challenge for which I was not mentally prepared.*

*On Sunday 29th, after a couple of hours' sleep the best condition and the prize awarding took place, which assigns the famous buckle. Before the competition I was not really bothered about this buckle, but now I am terribly proud of having it. We did it!!! □*